

GéniAlps



SONO

Miette

RHÊMES  
SAINT-GEORGES





SONO

MIETTE, L'ELFA DEI MULINI  
VOLANDO FACCIÒ RIDERE I BAMBINI  
IL MIO FLEYÉ IN GIRO MI PORTA  
E RISOLVE GUAI DI OGNI SORTA  
DAL CAMPO DI SEGALE AL FORNO  
AIUTO GLI AMICI ATTORNO  
IL MIO TOPINO CROUTA È GIÀ PRONTO;  
QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO!







“Che caldo! Non mi ricordo un'estate così afosa, tu cosa dici, amico mio?”. Crouta, il mio fidato topino quercino, sta dormendo all'ombra del mulino. Io sto ammirando i campi di segale, disposti sui terrazzamenti, che stanno lentamente cambiando colore. Le tinte verdi-grigie stanno sfumando in giallo paglierino: sarà un buon raccolto?

*La gente di Rhêmes-Saint-Georges sta finendo i fieni.  
Carichi come dei muli, gli uomini si susseguono  
in lunghe processioni tra prati e fienili.*

Una volta terminata la fienagione, si potrà iniziare la mietitura dei cereali seminati lo scorso autunno. “No no no, domani iniziamo, non mi interessa!”. La porta del mulino si apre con gran fracasso: è arrivato il mugnaio, Alexis. “Domani? Domani???” dico io, sconvolta. “Alexis, la maggior parte delle famiglie è ancora impegnata nei prati; non è possibile iniziare il taglio dei cereali”. “Lo so, lo so! Ma al mattino possiamo tagliare nei campi e al pomeriggio possiamo lavorare nei prati, ecco come faremo! OR-GA-NIZ-ZA-ZIO-NE! E ovviamente avrò bisogno di te, Miette! Ci aspettano giorni duri!”.

Crouta si è svegliato e sbarra gli occhietti mascherati. Il nostro amico mugnaio ha perso la testa. È molto preoccupato e come dargli torto? Da quando il territorio di Saint-Georges è finito sotto il dominio del nuovo signore feudale, le tasse sono aumentate di botto. La nostra vallata è stupenda, suggestiva, ma il suo terreno è una vera sfida per i contadini. E anche l'inverno ogni tanto ci mette a dura prova... Molti uomini nella fredda stagione partono a lavorare all'estero, ma poi ritornano sempre per dare una mano in campagna e soprattutto per portare a casa il guadagno invernale. Solo che... non basta! Le imposte del nuovo signorotto, tale Robert des Meules, sono proibitive. E Alexis, che è considerato un'autorità nella lavorazione dei campi, della trebbiatura, della macinatura e della panificazione, si è spaventato parecchio.

Alla fine dell'inverno si è tirato su le maniche e ha ricavato nuovi terrazzamenti e nuovi campi per seminare la seiletta, la segale primaverile.



*Io gli ho dato una mano con il mio fléyé;  
è un attrezzo magico, che uso a seconda delle necessità.*

*Se lo faccio roteare sopra di me, prendo il volo;  
se lo agito all'altezza del terreno, taglia tutto ciò che trova,  
alberi compresi! Non so quanti cespugli e alberelli ho tagliato!*

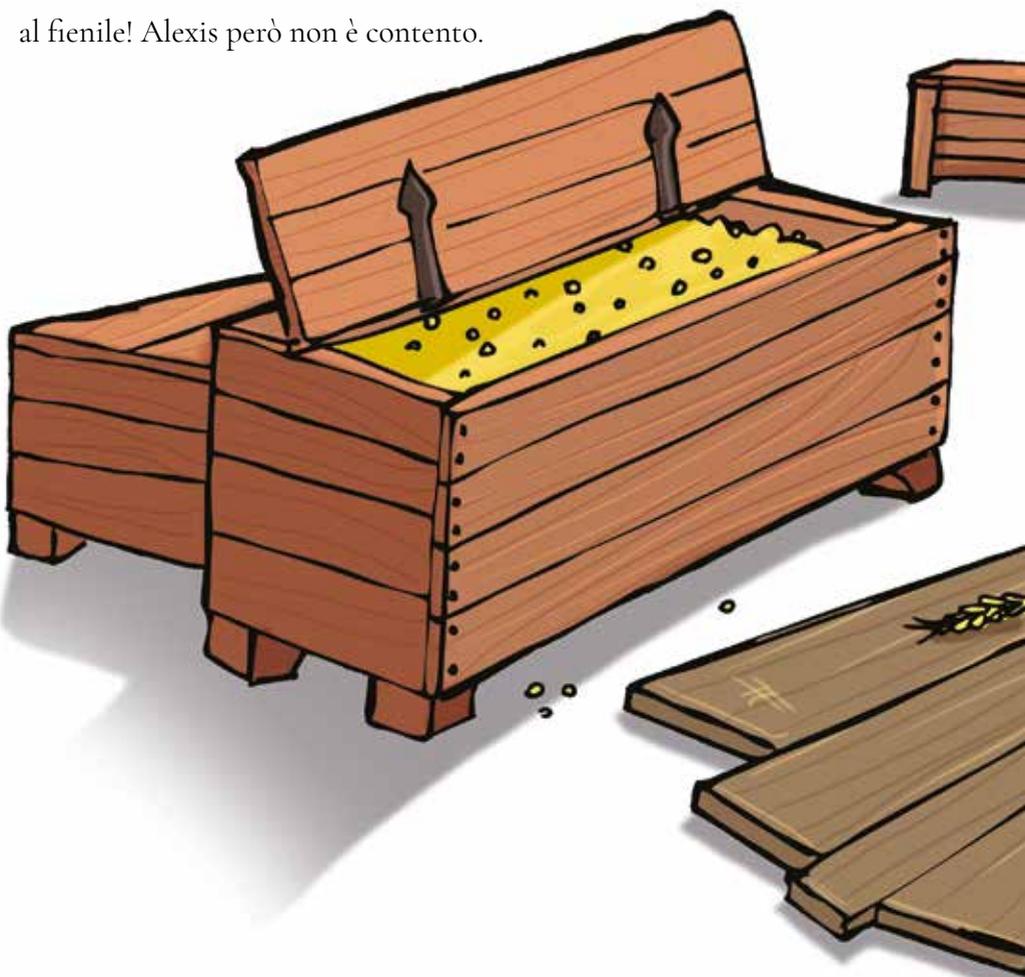
Mentre Alexis rivoltava la terra, Crouta si è messo a seminare: è velocissimo e non perde un semino! Inoltre Alexis ha convinto molte famiglie ad aumentare la coltivazione delle patate; la farina “buona” andrà al castello di Robert, e la gente di Saint-Georges dovrà accontentarsi del pane di patate! Insomma, ci stiamo tutti spaccando la schiena per pagare le tasse e allo stesso tempo sopravvivere!

Malgrado le condizioni difficili e la pressione dell'autorità, i Sendzordzen rimangono uniti e di buon umore. Il lavoro è durissimo, ma la fatica condivisa è più leggera.

Ne è una dimostrazione il sorriso dei mietitori, l'indomani. Uomini e donne, ma anche bambini: c'è lavoro per tutti. Armati di falci e falcetti, i gruppi si dividono nei vari campi e si canta!



Io, accompagnata da Crouta e da Alexis, mi arrampico nei campi più alti, più scoscesi e più nascosti: non amo farmi vedere dalla gente e soprattutto non voglio che i miei poteri vengano svelati. Il mio fléyé vortica velocissimo e in un batter d'occhio ho tagliato tre campi! Alexis non riesce a starmi dietro, ma per fortuna c'è Crouta che gli dà una mano a fare i covoni. Questo posto è talmente impervio che nemmeno il mulo ci arriva; dovremo portare giù il raccolto con le slitte. Non vedo l'ora di sfrecciare a tutta velocità fino al fienile! Alexis però non è contento.



*“Fa troppo caldo, Miette; il lavoro è davvero faticoso, e per di più la maturazione è molto più avanzata di quanto credessi. Buona parte della segale è già completamente sgranata: i chicchi sono per terra, non rimangono sulla spiga!”.*

Vedo parecchia gente sconsolata, ma io e Crouta non ci perdiamo d’animo: durante la notte io taglio tutto quello che c’è da tagliare, mentre il mio fantastico topolino raccoglie tutti i chicchi sparpagliati nei campi! L’indomani molte artse sono piene e i mannelli sono ben disposti nei talapé, pronti per essicare! La gente è incredula; alcuni parlano di stregoneria, ma Alexis non lascia il tempo di fare ipotesi strane. Bisogna prepararsi per la trebbiatura... ed è subito festa! Le famiglie si ritrovano nei cortili o nei fienili, tutti muniti di fleyé (normali, non magici come il mio) e si dà inizio alla musica! I bastoni colpiscono le spighe seguendo un ritmo cadenzato.

*C’è chi tira fuori un frustapot e comincia a suonare.*



Io e Crouta balliamo nascosti dietro ad alcuni covoni. Alexis, però, è pensieroso. *“Cara Miette, sei stata formidabile! Non so davvero come ringraziarti. Però purtroppo ho notato una cosa: il raccolto non è così buono... Ed è tutta colpa mia: per la paura di non avere abbastanza frumento, non ho lasciato nessun campo a riposare. Ho fatto seminare tutta la superficie disponibile! Però la terra è stanca e ne paghiamo le conseguenze... Ho deciso tuttavia di non dire nulla a nessuno: guarda come sono felici!”* E Alexis indica i ragazzi e le ragazze che in un attimo di pausa si sono messi a danzare come dei matti. *“Non sono mai stanchi! Incredibile!”*. Ma proprio in quel momento, arrivano dei cavalieri, tutti ben vestiti e con l'aria altera. *“Oh no!, esclama Alexis, “è Robert des Meules! Ma cosa vuole? Non è ancora tempo di riscossione!”*. Al primo sguardo, questo tipo mi sta antipatico. I suoi baffetti da sparviero e la sua aria arrogante stonano in mezzo alle famiglie contadine di Saint-Georges. La musica si arresta bruscamente e con lei i ballerini. Regna il silenzio.



*“Ma che bella festa! Voi sapete, vero, che tutto questo grano sarà portato direttamente nel mio castello? Quindi datevi da fare, sudditi! Non battete la fiacca! La musica è solo una distrazione! Lascero' qui i miei soldati per controllare. Già che ci siete, caricate i miei carri con i sacchi”.*

E detto questo, Robert sprona il suo cavallo e se ne va, sorridendo beffardo. Crousta sta ringhiando. Se lo lasciassi andare, andrebbe a morsicare i piedi di quel tiranno! Ma ho un'idea migliore.



La gente ricomincia a battere il grano; il ritmo è comunque sostenuto perchè hanno paura dei soldati, ma è tutto cambiato, nessuno sorride. I carri del signorotto sono carichi e il corteo militare parte verso il castello. Alcune donne piangono. I bambini sono esterefatti e chiedono giustamente perchè le granaglie così faticosamente ricavate vengono portate via... i genitori non rispondono, abbassano lo sguardo e tornano a casa. È uno spettacolo che mi dà una carica incredibile. Comincio a roteare il mio fléyé, afferro Crouta e parto all'inseguimento dei carri. Crouta si lancia sulle fibbie dei muli che trainano i carretti col raccolto e le rosicchia velocemente; i muli, liberati e spaventati, scappano tutti quanti. Mentre i soldati li rincorrono, Crouta si infila nei sacchi, pulisce i chicchi togliendo le impurità. Dopodichè scava come un forsennato, buttando fuori dal carro le granaglie ripulite. Non le lascio nemmeno cadere per terra: col mio fléyé creo una specie di tromba d'aria che solleva l'intero raccolto e lo tra-



sporto, come se fosse una cometa dorata, verso il villaggio. Lì, lascio che i chicchi caschino per terra come gocce di pioggia. La gente esce dalle case con i van, i cesti di vimini e raccolgono al volo tutto quanto. Non voglio essere al posto dei soldati che porteranno a Robert i sacchi pieni di scarto! I giorni seguenti sono carichi di tensione: si temono delle ripercussioni da parte del nobile, ma sembra che circoli

la voce che sia stata opera di stregoneria...

Infatti nessuno può spiegare come

nel giro di pochi minuti

un intero raccolto sia stato vagliato e rubato alla

scorta del nobile! Dal castello quindi tutto tace e la stagione procede senza

intoppi. A settembre la seiletta viene raccolta e allo stesso tempo si procede alla semina della segale

“normale”, quella che dormirà sotto la neve per poi crescere in primavera. Intanto Alexis, così

come gli altri mugnai, sta preparando il mulino, il “suo” laboratorio, la sua fucina di meraviglie.



È come innamorato della sua macina, che fa girare per prova. C'è ancora abbastanza acqua nel torrente e soprattutto si può usare tranquillamente, adesso che la stagione dell'irrigazione è terminata. Siamo tutti entusiasti per questa nuova tappa di lavorazione, la macina, che trasformerà i chicchi di grano in farina. Di nuovo, le famiglie sono tutte unite: una dopo l'altra, a turno, si recheranno al mulino del villaggio per portare i loro sacchi di grano. La macina girerà per giorni e giorni, senza fermarsi mai! Io aiuto Alexis, ovviamente, ma di nascosto vado a dare una sbirciatina anche gli altri mulini: bisogna controllare la regolarità del flusso dell'acqua, la velocità della macina e soprattutto la consistenza della farina. Durante la notte che precede l'inizio di questo grande lavoro però, inizia a piovere. Non è un temporale. è una vera e propria tempesta! Gli elementi si scatenano. il

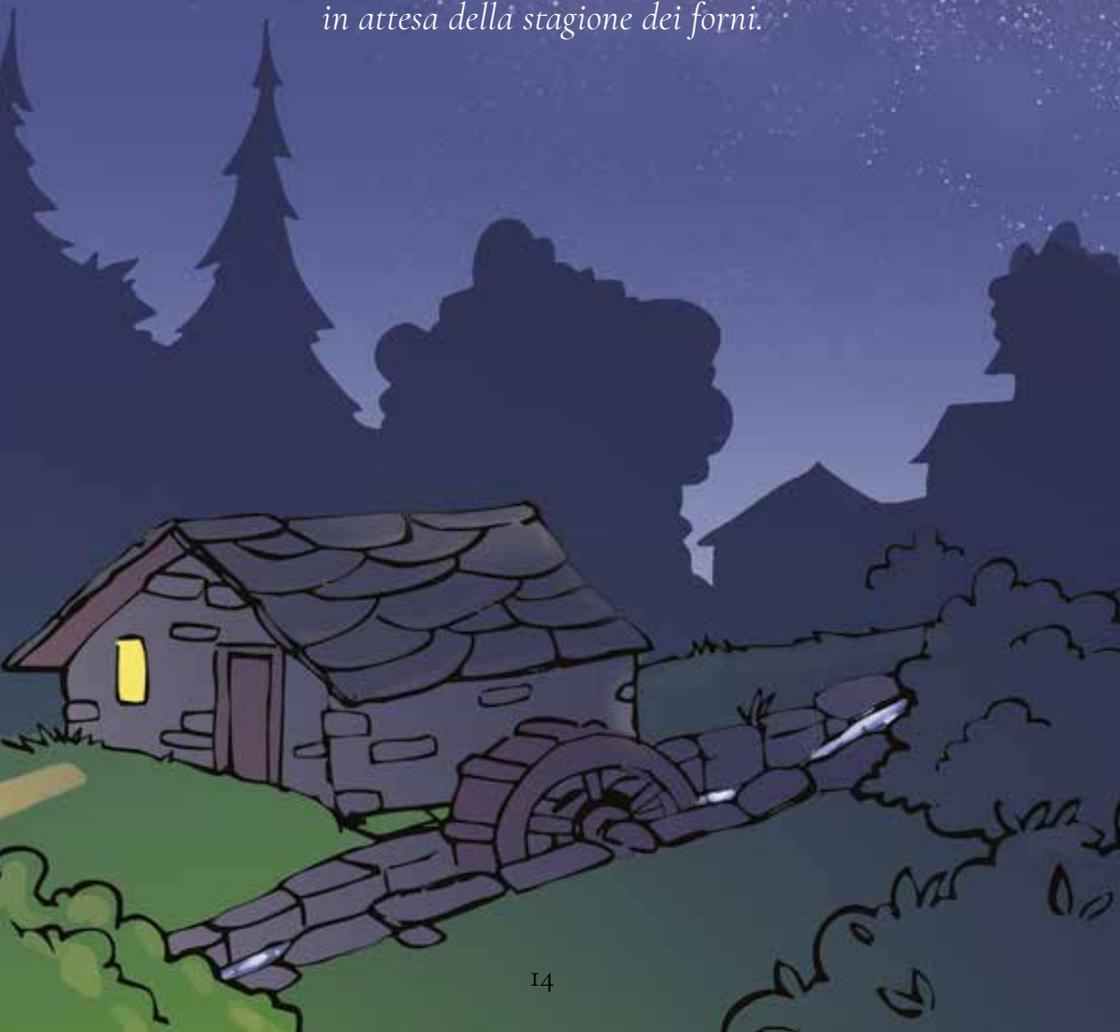


torrente si ingrossa, il vento sradica degli alberi che a tratti bloccano il flusso dell'acqua. Ad un certo punto la massa dell'acqua, bloccata a monte da alcune rocce, si libera improvvisamente e travolge il mulino di Alexis! Il mio amico mugnaio è distrutto. Quando si vede i danni fatti, si inginocchia e piange! Tutta Saint-Georges si stringe attorno a lui. La pioggia continua per alcuni giorni, poi finalmente torna il sereno. Alexis, per quanto disperato, sa che non deve perdersi d'animo. La macina viene riorganizzata, i sacchi che abitualmente erano macinati nel suo mulino, sono ridistribuiti negli altri mulini di Saint-Georges, che per fortuna non mancano! E non manca la buona volontà. I mugnai sono solidali tra di loro e ci si organizza per il trasporto del frumento. Io, ovviamente, non sto ferma a guardare...



Quando vedo che il mugnaio si sta per addormentare, gli dò un aiu-  
tino... Gli faccio trovare, per caso, una bella tazza di camomilla... Lui  
beve... Io canto una ninnananna che segue il cigolio della macina e lo  
sciabordio dell'acqua... L'uomo si addormenta e io mi scatenò! Col-  
legò la macina al mio fléyé e accelerò il movimento! Senza esagerare,  
perchè altrimenti farei solo danni... Però il lavoro avanza spedito e io  
mi muovo volando da un mulino all'altro, senza farmi vedere!

*Nel giro di pochi giorni la macina è ultimata,  
la farina è conservata gelosamente negli artsòn,  
in attesa della stagione dei forni.*

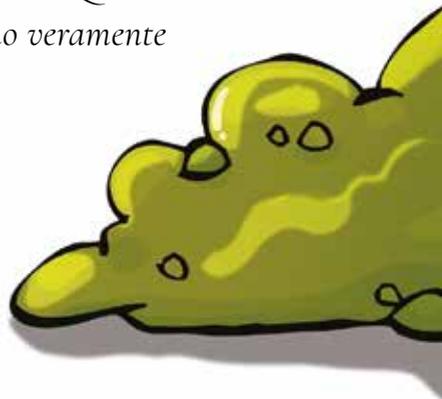




Alexis mi ringrazia per il mio intervento, ma è comunque in ansia. *“Sono andato a parlare con Robert des Meules, ho spiegato cosa è successo al mio mulino, implorandolo di esentarmi dalle tasse per poterlo ricostruire... Non ne ha voluto sapere! È ancora arrabbiato per la storia dei sacchi di pula. Penso che la prossima settimana verrà in paese a requisire tutta la nostra farina! Come faremo il pane quest’anno?”.* È un bel problema. Il pane fatto a dicembre serve per tutto l’anno, è fondamentale per la sussistenza delle famiglie.

Croua è molto triste, perchè fare il pane, oltre ad essere un lavoro necessario, è un momento magico e quest'anno sarà rovinato. Niente ritrovi nelle stalle per impastare, niente fiamme a scaldare il ventre di pietra dei forni... E i bambini? Senza le loro flantse? Sarà un Natale ben triste. Esco a farmi un giretto (sempre ben nascosta), quando vedo da lontano alcune famiglie intente a raccogliere le patate, altro lavoro autunnale. E mi viene un'idea... Corro da Alexis e gliela spiego. L'uomo mi guarda con gli occhi sbarrati: *“Non ce la faremo mai, Miette! È un'idea grandiosa, anche se pericolosa, ma abbiamo troppo poco tempo!”*. Lo guardo con un sorrisetto e roteando il mio fléyé: grazie ai miei poteri e l'unione della gente di Saint-Georges, niente è impossibile! Finalmente riesco a convincerlo. L'indomani Alexis si reca al castello a parlamentare con il tremendo Robert. Al mio amico tremano le gambe, ma è l'unica maniera per salvare la panificazione del paese. Al suo ritorno, sorride a metà. *“Miette, ce l'ho fatta: ho convinto Robert a non ritirare la farina, bensì direttamente il pane fatto e finito. Sono riuscito persino a strappare qualche settimana in più; gli ho spiegato che la farina deve ancora riposare”*. *“Ben fatto, Alexis! Adesso andiamo a scegliere le patate!”*.

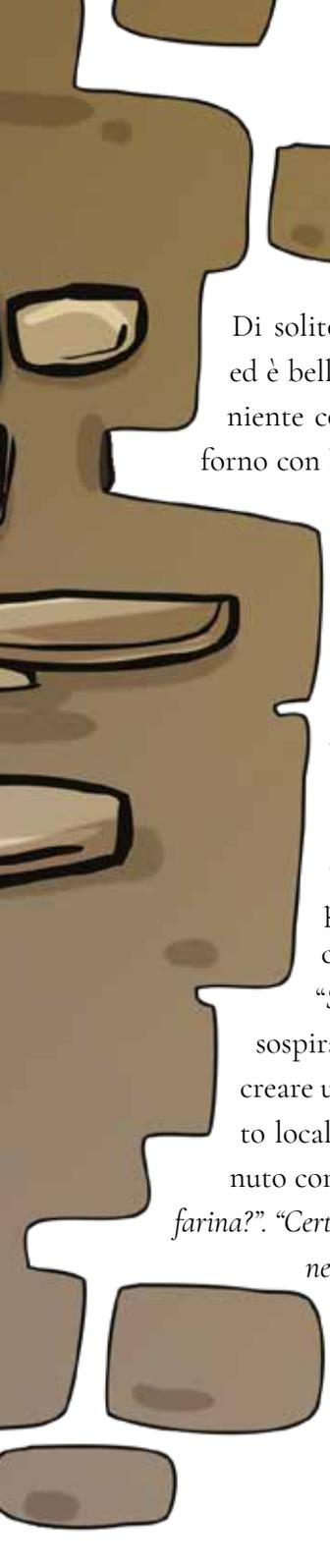
*Nel giro di pochi giorni, mettiamo assieme tutte le patate raccolte nei campi del paese. Prendiamo le più belle e le facciamo bollire intere, senza togliere le bucce. Quando sono calde, le schiacciamo con dei rastrelli. Sono veramente tante...*



Di nascosto, Crouta dà una mano con le sue zampette prodigiose: si diverte a schiacciare tutta quella massa giallognola! Dopodichè, mescoliamo le patate ad una parte di farina di segale; il restante lo nascondiamo per bene.







Inizia la panificazione, con mesi di anticipo!  
Fa strano accendere i forni, pulirli,  
scaldarli al mese di ottobre... A dire il vero non  
mi piace proprio questa accelerazione del lavoro.  
Di solito lo facciamo quando c'è la neve, quando fa freddo  
ed è bello scaldarsi nelle stalle... Anche il *fornareun* non è per  
niente contento: di solito è abituato a calibrare il calore del  
forno con ben altre temperature, che vanno sottozero. Inoltre è  
un autunno molto soleggiato, ma non ci lamentiamo,  
dopo i danni dell'alluvione! In pochi giorni tutti i  
forni del paese sono riattivati. Le famiglie si divi-  
dono perchè le mandrie sono tornate a valle e biso-  
gna andare al pascolo. Io e Crouta non possiamo fare  
granchè, però ci divertiamo a spiare il *fornareun* che  
controlla il forno, borbotta tutto da solo, prepara la  
legna, accende il fuoco, poi pulisce il forno e avanti  
così, per una settimana intera! Siamo tutti soddisfatti:  
possiamo riempire i carri che ci hanno mandato dal  
castello!

*“Speriamo solo che non si accorga troppo della differenza...”*,  
sospira Alexis, grattandosi la testa. In effetti sarebbe utile  
creare un diversivo, qualcosa che distraga il nostro signorot-  
to locale, che lo “ammorbida” nei nostri confronti, preve-  
nuto com'è! E mi viene un'idea geniale... *“Abbiamo ancora della  
farina?”*. *“Certo, abbiamo quella che abbiamo conservato per noi!”*. *“Bene,  
ne dobbiamo sacrificare una piccola parte...”*. Per fortuna c'è  
ancora un forno caldo e mi attivo con Crouta. Riem-  
piamo parte di una madia e ci mettiamo ad impasta-  
re la farina.

Faccio una treccia lunghissima, una specie di lungo serpente e lo modello. Alexis è perplesso: “*Ma cosa stai combinando, Miette?*”. “*È la mia vena artistica, caro amico!*”. Infilo tutto nel forno, ci sta per un pelo. A fine cottura, con molta cautela, estraggo la treccia lunghissima e contorta. Non si deve assolutamente rompere! Poi la decoro con nastri e fiori e la carico su un carro vuoto. Faccio scrivere un biglietto ad Alexis:

*“Al nobile Robert des Meules, con i nostri migliori omaggi”.*



Spero che il regalo faccia effetto e così mi avvicino al castello mentre si avvicinano i carri. Sono fortunata: Robert si affaccia da una finestra della torre e dall'alto vede arrivare il pane e l'ultimo carro, con il mio pane speciale. Sul suo viso appare un sorriso: con la treccia ho formato la scritta RdM, le sue iniziali!



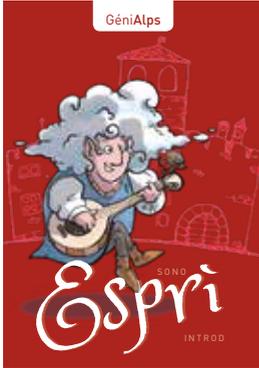
Il signorotto è visibilmente contento. È talmente vanitoso che decide di organizzare una grande festa per mostrare questa opera d'arte; il pane di patate viene consumato subito, ed è persino apprezzato, talmente è soffice! Non ha nemmeno il tempo di diventare secco e duro (immangiabile, dico io!).

A Saint-Georges tutti tirano un sospiro di sollievo: anche questa è andata! Anche Alexis è stranamente ottimista: si dice che il nostro signorotto sarà trasferito a breve. Si può quindi sperare in una nuova annata meno frenetica; si può progettare il nuovo mulino, si possono fare riposare quei campi che hanno prodotto faticosamente quest'estate.



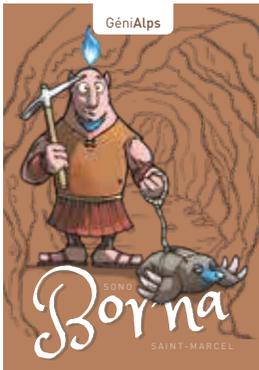
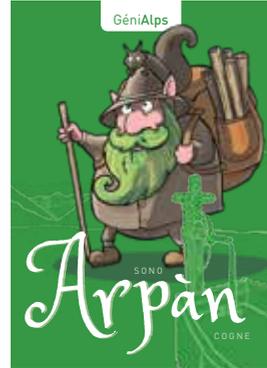
*E possiamo riposare anche noi, aspettando la panificazione  
di dicembre e la neve che copre le timide piantine di segale:  
può dormire anche lei!*





Usanditi sit ende nonem  
 ide volorument fugit, om-  
 molum hilis ratemporem  
 exped earumquasped min  
 poreperum asperum haru-  
 mquis arcillu ptaspidis aliti  
 dit expedis sintiat.

Caborro consequé modita  
 con eraes de magnat fuga  
 Usanditi sit ende nonem  
 ide volorument fugit, om-  
 molum hilis ratemporem  
 exped earumquasped min  
 poreperum asperum haru-  
 mquis arcillu ptaspidis aliti  
 dit expedis sintiat..



CREDITI VARI  
 E/O TESTO PROGETTO

